

**«Sostegni a chi perde il posto» Ichino: nel mio ddl assistenza anche fino a 3 anni**

ROMA. Licenziamenti sì ma solo con la garanzia del sostegno al reddito, anche fino a tre anni: è quanto prevede il disegno di legge presentato dal giuslavorista e senatore del Pd Pietro Ichino che ieri Silvio Berlusconi ha indicato come falsariga da seguire per la nuova disciplina del mercato del lavoro annunciata nella lettera all'Ue. Al senatore Ichino abbiamo rivolto alcune domande su questi temi.

Professor Ichino, sulla questione dei licenziamenti Berlusconi ha detto di ispirarsi al suo ddl: ci sono davvero delle assonanze?

«Questo non deve chiederlo a me, ma al Presidente del Consiglio: finora aveva parlato d'altro e il suo ministro del Lavoro aveva opposto un muro al nostro progetto. Se ora il governo ha deciso di far proprio il disegno di legge presentato da me con altri 54 senatori due anni fa, possiamo solo rallegrarcene. Ammesso che un governo ancora ci sia».

In cosa consiste la sua proposta di flexsecurity, e in particolare quali sono le garanzie economiche per il lavoratore licenziato?

«Si tratta di un codice del lavoro semplificato, composto di 70 articoli molto chiari, suscettibili di applicarsi a tutta l'area del lavoro sostanzialmente dipendente. Così si supera il dualismo fra protetti e non protetti nel mercato del lavoro. L'idea è che, in partenza, questo nuovo "diritto del lavoro unico", per la parte relativa ai licenziamenti, si applichi soltanto ai rapporti di lavoro nuovi, che si costituiranno da qui in avanti. La nuova disciplina si può sintetizzare così: tutti a tempo indeterminato (tranne, ovviamente, i casi classici di contratto a termine, per punte stagionali, sostituzioni temporanee, ecc.), a tutti le protezioni essenziali, in particolare contro le discriminazioni, ma nessuno inamovibile. E a chi perde il posto una garanzia robusta di assistenza intensiva nella ricerca della nuova occupazione, di continuità del reddito e di investimento sulla sua professionalità».

Davvero una riforma che favorisca i licenziamenti può creare nuovo lavoro?

«No, la riforma non crea nuovo lavoro. Ma nemmeno ne distrugge, perché si applica solo ai nuovi rapporti. E consente alle imprese di assumere tutti a tempo indeterminato, evitando di scaricare tutta la flessibilità sui paria».

Quali sono le ragioni del distinguo del Pd sulla sua proposta, esplicitati da Treu, Damiano e Fassina?

«Su questa proposta il Pd effettivamente è diviso. Ma è stata pur sempre firmata dalla maggioranza dei senatori democratici. E il 10 novembre scorso il Senato ha votato a larga maggioranza, anche con i voti del Pd, una mozione presentata da Rutelli che impegna il governo a varare una riforma ispirata proprio a questo mio disegno di legge».

Come giudica la reazione dei sindacati che si preparano allo sciopero generale?

«Lo hanno proclamato contro un'ipotesi molto diversa: quella dei "licenziamenti facili". Su questo progetto non faranno barricate. Anche perché i vertici della Cisl e della Uil, e anche numerosi dirigenti Cgil, hanno manifestato il loro consenso su di esso nel corso di questi due anni».